

FINE ANNO 2012 – MESSA CON *TE DEUM LAUDAMUS*

Duomo di Trento

mons. L. Bressan

Molti si chiedono perché riunirsi per ringraziare Dio al termine di un anno che ha conosciuto una grave crisi economica dalla quale non siamo ancora usciti; un anno con vari lutti e il persistere della violenza, della tirannia e della miseria in molte parti della terra; un anno di recessione economica, di stagnazione, di contrazione di posti di lavoro ed anche un anno con tante persecuzioni di cristiani nel mondo. Certamente possiamo rispondere che vi sono stati pure passi positivi come quelli di forze politiche e finanziarie che hanno cercato di avviare un cammino di risoluzione dei problemi e contenere le disoccupazioni quando si rendevano inevitabili; pensiamo anche all'impegno di tanti docenti nel formare nuove generazioni alla vita; riconosciamo l'entusiasmo dei giovani per la Giornata Mondiale della Gioventù e la generosità del volontariato sia di adulti, di anziani e di giovani; un rinnovamento nella catechesi dei ragazzi; la promozione della vita nelle famiglie, l'accoglienza di chi è nelle necessità, il battesimo di tanti bambini ed anche di un discreto gruppo di adulti in Diocesi, la costanza gioiosa dei seminaristi, l'unità della Chiesa e la guida che il Papa ci offre.

Ma non siamo qui per porre su una bilancia i malanni e i benefici dei dodici mesi trascorsi, ma anzitutto per dire grazie a Dio per il tempo che ci ha concesso. Forse non lo avremo utilizzato nel miglior modo possibile, ma egli è stato accanto a noi per darvi valore e lo fa anche

oggi per poter riparare le nostre lacune e darci un'altra chance. Il tempo non è una nullità accidentale, ma un dono prezioso, con il quale è possibile purificarsi dal male e sublimarsi nella santità di vita e nell'amore a Dio e al prossimo. Il cristianesimo non ha una concezione ripetitiva o ciclica del tempo, ma propone una visione di progresso: è contrario, quindi, non al divertimento e al riposo, ma allo spreco del tempo e alla pigrizia.

Ma vi è una ragione più profonda per ringraziare Dio. Lo si dice in ogni messa: "E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso". La riconoscenza è doverosa e si rivolge a Dio che ha fatto il mondo, pur con i limiti di ogni cosa creata: tutta la creazione infatti non ha ancora raggiunto la pienezza di vita, ma è descritta dalla Bibbia come la partoriente, protesa dunque alla vita, pur nel travaglio. Ma la stessa Bibbia nota che Dio "ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile; non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata" (Is 45,18). Ora noi siamo in una regione particolarmente adatta per un flusso turistico e un'agricoltura di qualità che sostengono numerose famiglie. Dio inoltre, continua la Bibbia, ha dotato l'uomo di intelligenza e di intraprendenza (cfr. Sal 8,6; 144,3), per cui si sviluppano artigianato e industriosità. Siamo riconoscenti a tanti nostri imprenditori che favoriscono il bene comune, come a quanti si occupano dello sviluppo delle scienze e di un'amministrazione pubblica sempre più adeguata alle

necessità dei tempi. All'origine di tutto questo riscontriamo la mano creatrice e provvida di Dio. Egli infatti non soltanto è Creatore, ma è anche Padre.

Questa sua paternità l'ha dimostrata e la dimostra soprattutto attraverso Gesù Cristo. Il ringraziamento a Dio porta sempre come motivo: "per Cristo nostro Signore". Lo abbiamo considerato nato per noi nel Natale, ma la fede ci dice che egli è risorto e vivo in mezzo a noi, anzi nei nostri cuori, ed è lui che dà valore a tutto il nostro impegno, anche oltre quanto materialmente esso possa produrre o non produrre. Egli è venuto perché ognuno di noi potesse portare frutto e un frutto che rimanga (Gv 15,2-16): non virtuale, ma reale, che possa servire agli uomini e restare anche oltre la morte, evento inevitabile per ciascuno. Questa è la salvezza: un dono attuale che rende santa ogni azione, anzi ogni offerta, anche nei momenti in cui non siamo più capaci di agire. Al termine della grande preghiera di ringraziamento, la liturgia invita ancora a rendere ogni onore e gloria a Dio "per Cristo, con Cristo e in Cristo". La bellezza della nostra fede sta in lui. Lo dice san Paolo nella seconda lettura di oggi: "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli".

La liturgia così riassume il pensiero paolino: "In Cristo abita la pienezza di Dio corporalmente... Voi avete parte alla sua pienezza. Insieme con lui sepolti nel battesimo, insieme con lui risuscitati, per la fede nella potenza di Dio... E' lui la nostra pace, colui che ha fatto

dei due popoli un popolo solo". In lui siamo veramente una famiglia unica: possiamo così sostenerci gli uni gli altri con l'esempio, la preghiera, la forza che viene dallo stesso Spirito Santo, come ricorda la seconda lettura.

In questa fraternità, anche coloro che ci hanno preceduto intercedono per noi e ci incoraggiano a saper superare le fatiche dell'oggi. Tra essi eccelle Maria, madre di Cristo, che ci ha preceduto nella fede e nella generosità e che continua ad essere Madre di Dio, ma anche madre dell'umanità redenta e ispira alla fiducia verso il futuro.

La religione non è soltanto bellezza estetica e poetica, ma fonte per costruire una società più coesa, più equa, per avere la forza e l'intelligenza per superare le disuguaglianze e le sfide, per costruire una vita che vada anche oltre la morte. Non si propone come rifugio nei momenti di crisi, ma sempre come dono propostoci per il bene personale e quello della società. Quando ci è presentato il Corpo di Cristo alla Comunione, la liturgia proclama: "Beati gli invitati alla cena del Signore". Questo è il segno più forte dell'amore di Dio verso di noi e non possiamo non ringraziarlo anche per ottenere nuovo aiuto.

Nel canto del *Te Deum* proclameremo: "O Cristo, re delle gloria, eterno figlio del Padre, tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo... Vincitore della morte... soccorri i tuoi figli, Signore, che hai redento col tuo sangue prezioso".